Anno XXVII | Martedì 22 Agosto 1893 | Conto corrente con la posta | N. 199

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA TRIPLICE ALLEANZA

Ricordi storici contemporanei

L'onorevole senatore Luigi Chiala, instancabile raccoglitore e scrittore di documenti e di articoli riguardanti la storia contemporanea, nel 3° fascicolo di recente pubblicato degli intelligenti ed operosi editori L. Roux e C. ha preso a discorrere della *triplice alleanza*, per dimostrare come questa sia stata imposta al Governo italiano dall'opinione pubblica, e non già voluta dalla Dinastia per assicurazione del suo avvenire.

Egli rammenta come il popolo italiano nel maggio del 1881, più che mal contento, fosse profondamente sdegnato contro la Francia, non tanto per l'occupazione in sè di Tunisi, quanto del *modo sommamente offensivo*, onde s'era compiuta l'impresa. Vennero poi i fatti dolorosissimi di Marsiglia *della caccia agl' Italiani* e gli articoli ingiuriosissimi della stampa francese al nostro indirizzo, e allora l'opinione pubblica persuasa che simili affronti obbrobriosi fossero dalla Francia impunemente fatti all' Italia, perchè allora *disarmata e isolata*, non vedendo altra via di scampo, impose al Governo di accrescere i nostri armamenti, e di stringere alleanza con i due Imperi della Germania ed Austria-Ungheria.

L'onorevole senatore dimostra ampiamente la sua asserzione, citando brani di discorsi di eminenti uomini politici di partiti diversi, e articoli dei giornali più accreditati.

Il Minis ero Depretis - Mancini, formatosi dopo la caduta dell'onorevole Cairoli, si mostrava prima risolutamente opposto a siffatta alleanza per non compromettersi con la Francia; poi spinto dall'opinione pubblica e dalla necessità delle cose era però sempre *tentennante*; e trascinato infine dalla corrente decise il viaggio del Re a Vienna.

Ma fatto questo primo passo sulla via dell'alleanza, il Ministero, massime per l'opposizione del Depretis, non si decideva mai a concretare un trattato accettabile dalla diplomazia dei due Imperi; e soltanto quando gli amoreggiamenti del principe Bismarck col Vaticano, e le manifestazioni del partito clericale di tutt'Europa, e della Francia in particolar modo, fecero temere che risorgesse la questione del poter temporale, soltanto allora venne concretato e stretto il trattato di alleanza.

Tre valentuomini ebbero parte principale nelle trattative: i due nostri ambasciatori De Launay e Robilant, e il barone Alberto Blanc, segretario generale al Ministero degli Affari Esteri, che aveva già esercitato la medesima carica al tempo del Ministero Menabrea nel 1869-70, e che aveva fatto le prime armi col Nigra e coll'Artom nel gabinetto particolare del co. Cavour.

Ma a vincere le titubanze del Ministero italiano contribuì assai più e per la massima parte il principe Bismark col parlare minaccioso, dispettoso, diffidente, e, diciamolo pure *villano* verso l'Italia e gl'Italiani.

Avendo egli bisogno del *centro* per esser sicuro della maggioranza parlamentare, aperse trattative amichevoli col Vaticano per farsi perdonare le famose leggi di maggio e per indurre il Pontefice ad esercitare la sua autorevole influenza sul partito cattolico a fine di renderlo propizio al governo del principe. E per meglio riuscire nel suo intento fece capire per mezzo della stampa a lui devota che forse si potrebbe esaminare di nuovo, se non la questione del poter temporale del Pontefice, almeno quella sua indipendenza spirituale e invitando le potenze cattoliche, o aventi sudditi cattolici a verificare se la legge *italiana* sulle *guarentigie* assicurasse abbastanza tale indipendenza. Minacciava nientemeno che l'ingerenza dell' Europa in una questione che riguardava *unicamente* l'Italia nelle sue relazioni col capo spirituale delle Chiesa cattolica.

Fu allora che il Re Umberto, ricevendo la Deputazione parlamentare per gli augurii del capo d'anno (1882) disse le memorbili parole:

« Noi possiamo incontrare difficoltà
« sulla nostra via, ma l'accordo com-
« pleto fra tutti i poteri dello Stato
« basterà a vincerle sempre; *ciò che*
« *importa si è di mostare che* **noi**
« **siamo e vogliamo rimanere padroni in**
« **casa nostra.** »

Queste poche parole dette da un Re onesto e fiero ebbero all'estero un effetto magico. Cessarono di botto nella stampa francese e germanica gli articoli e le polemiche sulla *questione romana*; ad un tratto i nemici dichiarati e gli amici dubbii abbassarono le loro voci, e resero involontariamente omaggio alla virilità della dichiarazione *Reale*.

L'on. Mancini, incoraggiato dal plauso generale, onde vennero accolte la parole del Re, indirizzò il 10 gennaio 1882 un dispaccio insolitamente fiero al conte De Lannay a Berlino, che pubblicato in sunto irritò in sommo grado il gran cancelliere. Il quale mostrò il suo dispetto, non ricevendo per parecchio tempo il nostra ambasciatore che doveva contentarsi di conferire col conte d'Hatzfeldt, segretario di Stato per gli affari esteri.

La diffidenza del principe contro l'Italia e gl'italiani datava dalla visita di Vittorio Emanuele a Berlino.

Egli fin d'allora s'aspettava che si manifestassero i nostri propositi sulla convenienza di stringere relazioni più intime con la Germania e l'Austria Ungheria. E quando vide che il potere dalle mani della destra cadeva in quelle della sinistra, e che per la caduta del Mac-Mahon in Francia il partito liberale e il radicale italiano si mostravano entusiasti del governo repubblicano francese, credette che l'Italia avrebbe finito col gettarsi fra le braccia della Francia repubblicana e col diventarne umile ancella.

Di qui gl' incoraggiamenti alla Francia per l'impresa di Tunisi per farci dispetto, e porre una barriera d'odio tra gli alleati del 1859; di qui le espressioni ingiuriose e villane al nostro indirizzo, trattando l' Italia *come* una donnaccia, che si dà in braccio al primo che le fa moine, *come* una nazione mancante di propositi virili, poichè al tempo della nostra irritazione, dopo Tunisi, disse che era *un fuo o di paglia.* E quando, in vista del convegno del Re Umberto a Vienna, qualcuno gliene parlò, rispose: « *Gl' Italiani sono come cani: tornano al vomito!* »

In conclusione egli voleva allontanare l'Italia dalla Francia, avvincerla invece alla Germania e all'Austria-Ungheria perchè in caso di guerra le armi italiane non fossero congiunte con le francesi, e perchè parto dell'esercito austro-ungherese non riuscisse inutile alla Germania, qualora l'Austria avesse dovuto guardarsi dall' Italia nemica.

A noi dunque importava premunirci contro le pessime conseguenze del nostro isolamento diplomatico; contro le velleità guerresche della Francia a nostro danno; contro il pericolo probabile di rimettere in questione il possesso di Roma, e la indipendenza spirituale del Pontefice.

Alla Germania premeva staccare l'Italia dalla Francia, isolar questa e render quella alleata dell'Austria; e all'Austria giovava farla finita una buona volta colle velleità irredentiste, e trovarsi in buone relazioni di amicizia col giovane Regno d'Italia.

A tutta Europa importava massimamente il mantenimento della pace, e riusciva utile e gradito un trattato, che contribuisse efficacemente a tale scopo.

All' Italia in particolar modo era d'immenso beneficio un lungo periodo di pace assicurata *con dignità* della nazione. Con il suo esercito e la sua marina da guerra in via di formazione; con un ingente quantità di lavori pubblici avviati e da compiersi; con le sue finanze non bene assestate; con la lebbra del corpo forzoso; con una legislazione in via di rinnovamento; con un confusionismo di partiti politici professanti programmi *indeterminati* di governo e di amministrazione, — il Regno d'Italia aveva assoluto bisogno di trovarsi in pace per molto tempo, e senza timori fondati di soffrire nocumento da chichesia, per applicarsi con tutto il buon volere e tutte le sue forze a costituirsi solidamente sotto il rispetto militare, marittimo, finanziario, politico e amministrativo.

Egli è per queste ragioni di una evidenza *palmare* che gli uomini eminenti di diversi partiti politici, ma di governo, eccettuati i *radicali*, promossero ed approvarono le trattative che condussero nel 1882 alla stipulazione del trattato di alleanza.

Cairoli Zanardelli, Baccarini, Nicotera, Crispi, Luigi Ferrari, Minghetti, Sonnino, Torraca, Di Rudinì, D'Arco ecc. nei loro discorsi pubblici o alla Camera, o ad Associazioni si mostrarono unanimi nello spingere il Ministero su questa via. Anzi, è cosa notevole che l'on. Cairoli, tanto amico della Francia, sin dal 1879, prevedendo che ci saremmo guastati con essa, voleva stringere il detto trattato tre anni prima; e solo per l'opposizione vivissima del Depretis dovette desistere dal suo proposito, che effettuato *allora* ci avrebbe risparmiate le umiliazioni di Tunisi del 1881.

L'on. senatore Chiala con i suoi ricordi di storia contemporanea è riuscito a dimostrare come l'opinione pubblica abbia nel 1882 imposto al Ministero di contrarre l'alleanza con la Germania e l'Austria per salvaguardia degl'interessi vitali d' Italia e nell'interesse del mantenimento della pace europea.

***

LA RIVISTA NAVALE

S. M. il Re volle, chiuso il primo periodo delle grandi manovre, passare in rivista il 18 volgente, nel golfo di Napoli, le navi dei due partiti operanti invitandovi ad assistervi S. A. R. I. il principe Enrico di Prussia appassionato ed esperto marino, che, ospite del Re, aveva esternato il desiderio di veder manovrare la nostra flotta.

A tal'uopo S. M. erasi imbarcata a Genova sul *Savoia*, insieme con S. A. R. il principe ereditario, l'augusto principe germanico e le LL. EE. il ministro della marina, il primo aiutante generale del Re ed il ministro della Real Casa, mentre erano state date dal Direttore superiore delle manovre le opportune disposizioni.

Infatti alle ore 8 ant. — puntualmente nell'ora stabilita per il convegno — la squadra permanente e la squadra di manovra, sospesa la loro sosta all'ancoraggio ed eventualmente riunite in attitudine pacifica, assunsero la formazione indicata nello annesso schizzo grafico, cioè:

a) Le due squadre in ordine di fronte, la squadra permanente a destra.

b) Le navi di ogni squadra in ordine di fila.

c) Direzione di marcia a S. 80° W.

d) Due torpediniere per ciascun fianco delle navi con insegna di ammiraglio.

e) Una torpediera per ciascun fianco delle altre navi.

f) Quattro torpedinire avvisi, in linea di fronte allineate con i capi-fila di squadre.

g) La *Trinacria*, a dritta, dirigendo i movimenti.

h) Velocità di marcia sei miglia.

Bel cielo, mare calmissimo, la terra avviluppata da foschia.

Scoverto il *Savoia* nei pressi d'Ischia, che emergeva dalla nebbia, ad un segnale della *Trinacria*, le torpediniere si slanciarono a tutta velocità, per muovergli incontro; le une e le altre alzarono allora la piccola gala di bandiere — gala di navigazione — e correndo lungo le navi della propria colonna, con movimenti convergenti, non appena furono al traverso del capo-fila della colonna medesima, si misero in in ordinanza di fronte, dietro le torpediniere-avviso dalle quali erano precedute.

Fu nel momento in cui le torpediniere-avviso e torpediniere andavano rapidamente formandosi, che tutte le navi alzarono la piccola gala di bandiere e fecero una salva di 21 colpi.

Quando gli accennati piccoli galleggianti delineata la loro formazione in linee di fronte successivo, si trovarono vicino al *Savoia*, gli equipaggi di ogni linea, che lo oltrepassava, davano a voce il triplice saluto di *Viva il Re.*

Ultimata la defilata dinanzi alla nave reale, le torpediniere-avviso e le torpediniere di ciascuna squadra si separarono volgendo la prua verso terra e divergendo di direzione.

La flotta navigando a controbordo, in breve aveva raggiunto il *Savoia* che, nelle vicinanze del serrafila della colonna di dritta governò penetrando fra le due colonne, seguito dalla *Trinacria* nelle sue acque.

Il *Savoia* guadagnando cammino per la maggior velocità, quando si trovò al centro delle colonne, ordinò alle squadre di salutare con 21 colpi di cannone la bandiera germanica, ordine che fu tosto eseguito. Durante questo saluto il *Savoia* aveva tenuto alzato in testa d'albero, a lato dello stendardo reale, lo stendardo imperiale.

Usciti fuori dalla formazione iniziale della flotta di *Savoia* e la *Trinacria*, venne segnalato alle navi-ammiragiie, di fare dapprima un'accostata di 90° sulla dritta, susseguita da una contromarcia delle navi della propria divisione, e poi farne un altra di 90° sulla sinistra affinchè nella risultante nuova formazione le due squadre si trovassero in tre colonne di fronte, con la squadra permanente sempre a dritta.

Compiuta codesta evoluzione, il *Savoia* segnalò l'ordine di separazione delle due squadre ingiungendo alla squadra permanente di eseguire la missione avuta, cioè di dirigere sopra Napoli, ed alla squadra di manovra di recarsi a prendere l'ancoraggio di Pozzuoli.

A quell'ordine le due squadre eseguirono una salve di 21 colpi ed iniziarono contemporaneamente gli opportuni movimenti evolutivi, mentre il *Savoia* e la *Trinacria*, accelerando velocità presero la via di Pozzuoli, nel cui porto ancorarono alle ore 12 e 25 minuti.

La squadra di manovra prese ancoraggio alle ore 1,55 pom. formata sopra due linee, le navi ammiraglie costituendo la linea di terra, e gli esploratori fuori formazione.

Si può aggiungere che l'intera flotta imponente per numero e ragguardevole per forza militare, nel corso di tutte le evoluzioni, aveva manovrato in modo preciso e sollecito.

Le grandi manovre

Pareva che le grandi manovre militari fossero state definitivamente rimandate.

Ma, invece, anche per considerazioni politiche giorno, prima di prendere ancora qualche giorno, prima di prendere una definitiva risoluzione.

Tanlongo interrogato in carcere

Importanti deposizioni

Tanlongo venne interrogato in carcere dal Comitato dei sette. La sua deposizione durò dalle ore 2 alle 8, e siccome egli soffre di prurigine alle gambe, chiese il permesso di rimanere sempre seduto.

Dimostrò la massima lucidità di mente ricordando con precisione date e fatti e dando prova di un' energia assolutamente straordinaria.

Ad un certo punto il Tanlongo, rivoltosi all' on. Mordini, presidente del Comitato, disse: Sono vittima dell' altrui ingordigia e della mia dabbenaggine. Non ho voluto confessare al giudice istruttore le cose più gravi riguardanti il *deficit* della banca, ora mi sento in obbligo di affidarmi tutto a loro.

I membri del Comitato lo interrup-

---

7 APPENDICE del Giornale di Udine

A-B-C

di Polinice

Carolina era in cima a tutti quei ricordi, e mi riappariva tal quale la aveva lasciata l'ultima volta in tutta la sua bellezza, con quell'aria sicura, affettuosa, piena di una fede incrollabile nell'avvenire.

Ma... che cosa asconderà egli? E l'avea sognato così splendido di felicità, di gioie, di invidiabili dolcezze! Invece sarebbe ancora per anni ed anni sconsolato, agitato da incertezze e timori, sempre fra le pene della lontananza, e prove lunghe e ostinate.

Quali saranno mai le ragioni di questa opposizione così grave, mi domandava? La mia mente s'affaticò fantasticando in un mondo di congettare le une più trane delle altre, non poteva distruggere in essa il ricordo della impressione benevola ricevuta nella prima mia visita, il tenore della risposta della madre, le stesse lusinghiere confidenze colle quali s'era chiusa la nostra intervista.

E il viaggio non terminava mai! E a Messina avrei rinvenuta la lettera di Carolina? Sentiva esser vana speranza la mia fiducia, perchè ella dovea trovar il modo, il tempo per scrivermela all' insaputa di tutti. Ma con la coscienza di queste ragioni che mi preparavano ad una delusione non rinunciava a pensarvi, a sognare. Oh! chè tormento l'attendere per un tempo breve sì, ma indefinito, mentre l'ansia affannosa dell' affetto avrebbe desiderato conoscer subito quanto mi restava d'ascoso in quel nostro triste episodio.

Era un gran incubo, che avea distrutta la residua poca allegria che mi fu sempre inseparabile compagna nella vita. Non v'era più nulla che ridestasse la mia ilarità, la mia consueta noncuranza pel futuro, quel buon tempo che fin allora avea governata l' intera mia esistenza. La triste preoccupazione presente, eguagliava nelle sue nere malinconie, la festosa giocondità del passato, la scherzosa briosità del continuo mio buon umore. Potessi rievocar l' una e l' altro? Impossibile.... la spina s' era fitta nel cuore, e nulla valeva a sollevarmi dagli spasimi di quegli affanni.

Finalmente scesi a Messina; dopo altri due giorni di attesa impaziente, ricevei la lettera desiderata, e le spiegazioni.

La mamma, mi diceva, avea ceduto alle influenze del marito, che coll' allontanamento della figliastra vedeva menomato il patrimonio famigliare: e ciò tanto più che il fratello suo, dimorante all' estero per ragion di pratica commerciale, impegnava la casa in un annuale dispendio. L' interesse al solito avea interposta la maligna sua influenza, e pur troppo non v' era da sperar nulla di bene, altro che dal tempo; — quando cioè raggiunta un' età maggiore fosse stato possibile di esigere che si rispettassero i voti del suo cuore.

Non restava che questa unica via. Carolina conchiudeva:

« Sarà ritardata la nostra felicità, ma sarà più piena. Se poi è vero quanto hanno asserito i miei genitori, che ancora la mia educazione famigliare sia incompleta, avrò il grande compenso di raggiungerla in questo tempo di penosa aspettazione. Diventerò così la donna, che ti farà più cara, più ordinata, più prediletta la casa. L' educazione della mente mi darà forza a sostener il sagrificio del lungo attendere, le occupazioni casalinghe mi consoleranno col pensiero che apprenderò a rendere più confortevole anche l' istessa tua vita materiale. »

Conoscere in tutta la loro realtà le cause che ne mettono in pene, è un conforto; e lo provai subito anch' io, perchè prima non sapeva penetrar nel mistero di quel diniego imprevisto; ma quante malinconie poco dopo ripullularono e lo resero un' illusione. Mi restava solo che l' ultimo partito, far virtù di necessità; e l' adottai iniziando le nostre corrispondenze.

Finchè Carolina visse alla campagna non le era difficile il ritiro delle mie lettere; ridotta in città essa avea preveduto che diventava impresa quasi impossibile. Me lo partecipò, e io mi indirizzai subito a Rosina, la provata nostra donna di casa, chiedendole il suo aiuto.

Col suo mezzo fu superata la vigile consegna tenuta dalla portinaia, l'Argo dell' ingresso B, e la ben guardata barriera dell' appartamento di Carolina. Chi mai può presumere di vincere in inventiva, in finezze d'astuzia la donna, quando si propone di riuscire in un suo progetto?

V'è l' impuntamento della buona riuscita, l'ostinazione della persistenza: e l'una e l'altra sentite tanto più tenacemente, quanto più sospinge a mettervi l'opera costante e l'affetto o la devozione.

L'unico martirio nostro veniva dalla reciproca lontananza; lo mitigava lo scrivere, e devo confessarlo non esistevano segreti fra noi.

(Continua)

pero facendogli osservare che la loro missione era molto diversa da quella dei suoi consiglieri. Allora il Tanlongo soggiunse sollecitamente: In questo caso prego il Comitato di accettare l'ultima parte del mio interrogatorio sotto il suggello del segreto.

L'on. Mordini acconsentì, e ne impegnò la sua parola d'onore.

Infatti venne redatto uno speciale verbale dell'ultima parte dell'interrogatorio che venne poi deposto in una busta a parte e suggellata.

Il *Messaggero* afferma quindi che il Tanlongo si volle giustificare col Comitato dei sette di un ammanco di cassa risultato alla banca e che è molto rilevante; cosa che non aveva mai confidato al giudice istruttore.

Pare che la giustificazione non sia priva di fondamento perchè il Tanlongo avrebbe precisato fatti e nomi di uomini che rivestono cariche politiche molto elevate, e che non sono, ormai, incolumi da sospetto.

I membri del Comitato mantengono finora su questo interrogatorio la massima segretezza.

Più tardi venne interrogato anche Cesare Lazzaroni.

I FATTI DI FRANCIA

Altri particolari sull'eccidio

Nimes, 21. Persone arrivate da Aigues-Mortes, recarono nuovi particolari sulla carneficina. Non è vero che la provocazione sia partita dagl'italiani. L'odio contro i nostri operai covava da lungo tempo. Le autorità sono le più colpevoli perchè sapevano che i francesi minacciavano la vendetta. Non furono risparmiate nè donne, nè bambini: si uccideva, si massacrava per il solo gusto di massacrare *carne italiana*.

La cifra di trenta morti e cento feriti è assolutamente illusoria. Molti cadaveri si trovano ancora sparsi per le paludi e per la campagna e numerosissimi sono i feriti, che riusciti a fuggire, si trovano nascosti qua e là per le capanne abbandonate od in qualche pagliaio.

Si narrano scene straziantissime, particolari crudeli.

Due giovanotti, feriti mortalmente al primo assalto, si erano trascinati fino ad un piccolo fosso, nascosto da un'alta siepe. Scoperti da quelle belve inferocite, quasi agonizzanti, imploravano pietà chiedendo che li lasciassero morire in pace.

Invece li finirono a colpi di piede sulla testa!

In un campo, lontano dal teatro della carneficina, eravi una piccola capanna di paglia. Là dentro un povero operaio si era ricoverato colla moglie ed una bambina. Fu scoperto ed una masnada di venti francesi circondò la capanna appiccandovi il fuoco. I tre infelici, costretti a fuggire di nuovo, furono uccisi a colpi di forca e di badile, mentre tentavano salvarsi.

Le truppe e le autorità non intervennero che all'ultimo momento, quando ormai nessuno poteva più trattenere quella baraonda di carnefici che si era rovesciata sugli italiani.

Certo Gatti Salvatore da Caseggio, riuscì a salvarsi attaccandosi alla sella di un cavallo montato da un gendarme.

Desta poi orrore il fatto che le donne allo scopo di far uccidere gli italiani erano tutte munite di scope e che collocandosi ai lati delle strade davano colle loro scope lo sgambetto, ed i mariti armati di tridente uccidevano, ferivano senza pietà.

Racconto dei reduci di Aigues-Mortes

Non furono pagati — La ferocia delle donne — Un italiano indegno.

Il *Secolo IX*, ha la seguente corrispondenza da Ventimiglia, 20:

Provenienti da Marsiglia sono qui giunti 47 superstiti della carneficina di Aigues Mortes.

Mia prima cura è stata quella di parlare con alcuni feriti, dei quali vi trascrivo il nome. Eccoli:

Cacciuti Pietro di Fiorenzuola d'Adda — Marcelli Antonio di Roma — Guidi Ottaviano di Pontedera, tutti con ferite lacero contuse alla testa — Benedettini Giuseppe di Pisa e Robusi Guido di Firenze con ferite lacero contuse alle gambe — Casagrande Lodovico di Modena — Faragusti Lodovico e Cappellini Antonio di Pisa con ferite lacero contuse alle braccia, i quali tutti concordi affermarono la premeditazione da parte francese nello assalto contro gli italiani.

Stando ai fatti narratimi nessuno dei rimpatriati è stato soddisfatto delle giornate di lavoro, nè in alcun modo ha potuto avere i proprî indumenti.

Certo Gatti Salvatore da Caseggio, riuscì a salvarsi dall'ira dei nostri buoni vicini attaccandosi alla sella di un cavallo montato da un gendarme.

Desta poi orrore il fatto che le donne allo scopo di far uccidere gl'italiani erano tutte munite di scope e che collocandosi ai lati delle strade davano colle loro scope lo sgambetto, ed i mariti armati di tridente uccidevano, ferivano senza pietà.

Ma dove poi il racconto dei rimpatriati fa un senso di compassione è il modo barbaro con cui furono ricevuti da un impiegato del Consolato Italiano di Marsiglia.

I feriti in coro mi accertarono che arrivati all'Ospedale di San Pietro a Marsiglia ed avendo chiesto ad un impiegato del Consolato qualche cosa per rifocillarsi ebbero dall'impiegato stesso questa risposta:

— Come siete sani voialtri? Peccato che non vi abbiano uccisi tutti!

Ammetto tutto, ma che impiegati pagati coi denari dei contribuenti italiani si permettano in un caso simile pronunziare tali parole è cosa che li rende indegni non solo del posto che occupano, ma bensì di chiamarsi italiani.

Le dimostrazioni delle città italiane

A Roma anche ieri vi furono dimostrazioni.

Gli operai addetti ai lavori per il monumento a Vittorio Emanuele, per il policlinico e per il palazzo di giustizia parte ieri mattina e parte nelle ore pom. hanno cessato di lavorare in segno di lutto. Nel cantiere Mazzocchi, presso porta Cavalleggieri si manifestò un'agitazione contro il direttore dello stabilimento per alcuni operai francesi ivi occupati. Interpostisi i fratelli Mazzocchi, l'agitazione cessò e gli operai ripresero il lavoro breve ora dopo di averlo interrotto.

Nel pomeriggio gli operai volevano scendere verso il centro, ma ne furono impediti dalla truppa.

Alla sera le dimostrazioni si rinnovarono; la pubblica forza dovette impedire una nuova invasione in piazza Farnese.

Esagerazioni del governo

Roma, 21. In seguito agli incidenti avvenuti in piazza Farnese, con decreto ministeriale, stamane a firma del sottosegretario di Stato per l'interno on. Rosano sono stati sospesi a tempo indeterminato dalle loro funzioni: il senatore Calenda prefetto di Roma, l'ispettore di pubblica sicurezza Sandri reggente, per assenza del questore, la questura di Roma, l'ispettore di pubblica sicurezza Mainetti, preposto al Rione, nella cui circoscrizione è compreso il palazzo Farnese.

Con altro decreto ministeriale fu nominata una commissione d'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità dei funzionari civili e militari per non aver eseguito gli ordini ricevuti per la tutela dell'ordine pubblico a Roma. La commissione d'inchiesta è così composta: Il senatore Tancredi Canonico presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, presidente, il generale Luchino. Dal Verme deputato ed il comm. Carlo Guala consigliere di Stato.

(Queste sono ridicole esagerazioni; se andiamo avanti di questo passo S. E. Giolitti proporrà l'ordine della Corona d'Italia per il sindaco di Aigues-Mortes!)

Altre dimostrazioni

Si fecero a Milano dove furono abbruciati alcuni numeri del *Secolo*, a Torino, a Napoli.

A Genova avvenne pure una numerosissima dimostrazione contro la Francia. Furono distrutti 12 carrozzoni della tramvia, esercitata da una società francese.

Questa vandalica distruzione è un fatto biasimevole che si sarebbe dovuto impedire.

Un nuovo eccidio

Roma, 21. Il *Fanfulla* pubblica il seguente gravissimo telegramma da Parigi: Iersera a Tolone un gran numero di operai francesi assalì un gruppo di operai italiani. Gli operai italiani si difesero disperatamente. Uno di questi fu gettato in canale dai francesi ed affogò.

Molti altri operai italiani rimasero feriti. Il vice-console italiano ha iniziato subito una inchiesta. Si attendono nuovi particolari.

AIGUES MORTES

Questa città, divenuta ora tristamente celebre, si trova nel dipartimento del Gard, circondario di Nimes, Giace su quattro canali (il minimo è quello di Beaucaire), ed è circondato da stagni gelati — *acque morte* — che le danno il nome. Dista quattro chilometri dal Mediterraneo ed aveva nel 1876 una popolazione di 3167 abitanti, dediti alla fabbricazione della soda, alla pesca ed al commercio. Una ferrovia secondaria la congiunge alla linea Nimes-Lunel.

Aigues-Mortes era fino al sedicesimo secolo uno dei punti più importanti della costa mediterranea francese, ed è ancor oggi segno di grande interesse per le sue fortificazioni medioevali, assai bene conservate. Luigi il santo mosse nel 1248 da Aigues-Mortes per la settima crociata; e la città albergo nel 1248 Carlo V. e Francesco I per un colloquio che condusse alla loro conciliazione.

Il Crelium è un efficacissimo antisettico.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Esami finali

Ci scrivono in data 21:

Nella seconda settimana del corrente agosto ebbero luogo nelle pubbliche scuole di questo Capoluogo, presieduti dal R. Ispettore scolastico del Circondario, gli esami di proscioglimento dall'obbligo scolastico e quelli di promozione dalla IVª alla Vª classe elementare maschile.

Premetto che da alcuni anni l'insegnamento in queste scuole era in pieno decadimento; il profitto nullo o quasi.

In due anni, l'attuale maestro direttore, sig. Domenico Della Bianca, spiegando un'attitudine speciale e con l'amore e zelo che sono requisiti indispensabili per fare del maestro un buono e bravo insegnante, ha saputo ridare alla scuola un indirizzo normale e conseguire risultati soddisfacenti.

Le seguenti cifre di confronto lo provano eloquentemente:

Anno scolastico 1888-89: classe 3ª inscritti 30, esaminati 4, prosciolti 1 (ripetente), rimandati 3. — Classe 4ª esaminati nessuno.

Anno scolastico 1889-90: Classe 3ª inscritti 34, esaminati 20, prosciolti 8 (tutti ripetenti), rimandati 12. — Classe 4ª esaminati nessuno.

Anno scolastico 1890-91: classe 3ª inscritti 31, esaminati 7, prosciolti 5 (dei quali 4 ripetenti), rimandati 2. — Classe 4ª inscritti 5, esaminati 2, promossi 2.

Anno scolastico 1891-92: classe 3ª inscritti 39, esaminati 22, prosciolti 13 (dei quali solo 4 ripetenti) rimandati 9. — classe 4ª inscritti 5, esaminati 4 promossi 3, rimandati 1.

Anno scolastico 1892-93: classe 3ª inscritti 34, esaminati 25, prosciolti 15, (dei quali 6 ripetenti), rimandati 10 — Classe 4ª inscritti 13, esaminati 11, promossi 8, rimandati 3.

E' risaputo che i confronti riescono sempre ostici, pure alcuna volta non si possono tralasciare e propriamente quando, come nel caso presente, da altri si tenta appunto con dei confronti che non calzano menomare il vero merito.

Il sig. Della Bianca continui come ha cominciato, coscienziosamente a fare il proprio dovere e avrà la stima ed il plauso di tutti gli onesti.

Veritas.

Per la sagra di S. Bartolomeo

Domenica 27 e lunedì 28 agosto si festeggierà la *Sagra di S. Bartolomeo*.

Domenica 27 agosto ore 3 1/2 pom. Gara di nuoto nel canale Corgnolizza. Tre premi in danaro oltre le bandiere.

Ore 5 pom. Estrazione di un pubblico giuoco di *Tombola* nella piazza Plebiscito, autorizzato col decreto Prefettizio 20 luglio u. s. N. 5787 a totale beneficio della locale Congregazione di Carità coi seguenti premi pagabili appena finito il giuoco: cinquina L. 50, tombola L. 200. Prezzo d'ogni cartella centesimi cinquanta.

Domenica 27 e lunedì 28 agosto ore 6 pom. due grandiosi balli, sotto ampi padiglioni, specialità del luogo.

Suoneranno: Al ballo in Piazza Nuova, professori dell'orchestra udinese diretti dal signor Carlo Blasig; al ballo in Piazza Plebiscito i filarmonici locali.

La Società Veneta attiverà nella domenica 27 agosto due treni speciali in partenza da S. Giorgio di Nogaro alle ore 11 1/2 pom. uno per Udine e l'altro per Portogruaro. Le stazioni della linea Udine-Portogruaro distribuiranno nello stesso giorno biglietti speciali di andata-ritorno a prezzi ridotti.

Ai confini dei Tre Ponti, Cabianca e Levata avranno libero transito durante le notti 27-28 e 28-29 le vetture con persone, senza bagagli.

Appunti cividalesi

Il nostro corrispondente ci scrive:

Nozze Zampari - Senes. — Ricordate il signor Edoardo Senes, il giovane e prestante cavaliere, il gentiluomo, il solazzevole compagno il quale, due anni fa, e nel teatro Ristori e nel parco del Collegio organizzava spettacoli e feste delle più gioconde che la cittadella abbia veduto? — Sì. — Orbene: il 24, in Napoli sua patria, egli dà fede di sposo a quell'altro fiore di gentilezza, che è la signorina Bianca Zampari. Dio li fa e poi li accompagna. Gratulazioni a donna Maria Gabrielli ed al nostro cav. Francesco Zampari, genitori della sposina ed, in questo ricambio gentile fra il settentrione ed il mezzogiorno d'Italia, auguri che la copia felice, dopo il viaggio di nozze, salga in settembre a riposare nella su burbana villa Zampari in riva al Natisone, e ad allietare di sua presenza le feste Zoruttiane.

J. Bandouine de Courtenay. — E' tornato, ospite gradito, fra noi; questa volta per conferire colla Commissione locale — che crediamo sarà convocata all'uopo martedì — circa il futuro centenario di Paolo Diacono. Egli vi contribuirà con le sue opere sugli Slavi d'Italia — che adesso l'egregio prof. Loschi di Udine volta in italiano — e con una speciale monografia sull'elemento slavo nella storia dei Longobardi. Su l'esempio del congresso polacco tenutosi l'anno scorso a Leopoli a cui prese parte l'illustre professore dell'Università di Dorpat raccomanda preparazione scientifica e punto o quasi feste. Suggerisce che lo studio si cominci qui raccogliendo i nomi dei più umili territori e quanto in linea bibliografica e monumentale, può riferirsi all'epoca longobarda. Quindi curerà anch'egli sieno ufficiati gli illustri nostrani e stranieri a dar la loro adesione e ad indicar il tema rispettivo che si proporranno di trattare. E nei Comitati, all'uopo istituiti, di Udine e di Cividale, desidera un'iniziativa operosa.

Il comm. M. Leicht, che conferì più volte collo scienziato russo, significò la bellissima idea di stampare integralmente il Codice di Paolo Diacono, che si conserva nell'ex Archivio capitolare, con la storia di esso e con un *fac simile* dei caratteri. Vi sarà un editore in Italia, oppure — che sarebbe un disdoro — ci penserà qualche Accademia straniera?

Piazza Longobardi. — Intitolano così la piazza S. Francesco di Cividale e quella maggiore di Trani. Si fregierebbero dello stesso nome altre piazze o vie di città italiane, specie di quelle che appartenevano ai ducati longobardi?

Nel R. Museo. — Ci si dice che per L. 45 si vendette l'artistico e gigantesco contorno di pietra di una finestra della nuova sede. Possibile che per quella moneta non poteva il Municipio tenerselo nei suoi magazzini e serbarlo per un uso futuro, forse nello stesso Palazzo?

Mons. Jacopo Tomadini. — Per l'ingresso del Patriarca Sarto nella sede di Venezia, il chiaro Tebaldini maestro di cappella in S. Marco vi farà eseguire una Messa ed un Te Deum del sommo friulano.

Case operaie. — Una culta signora mi diceva: dacchè il modernamento delle vecchie case ha sfidato da queste tutta una popolazione proletaria, la quale non trova dove allogarsi, quelli stessi che operarono la lodevole evoluzione pensino a riparare al suddetto inconveniente. Per esempio l'animoso e ricco signor Francesco Bevilacqua, che trasformò e trasforma tutto il quartiere operaio di borgo Vittoria in palazzine civili, persista nell'idea di acquistare il latifondo di faccia, già dei Domenicani, e di convertirlo in casini col rispettivo giardinetto, da cedersi a famiglie operaje con ammortizzazione. Sarà un'opera buona, estetica e proficua eziandio, avvegnachè relativamente, l'operaio paghi più del ricco.

L'ingegnere dott. Felice Billi, cui sorrideva un brillante avvenire, moriva trenta giorni fà in Anatolia d'Asia. All'egregia famiglia di lui, indimenticata ospite nei nostri colli, le condoglianze di tutti. E così ho cominciato dalla cronaca rosa per finir colla triste: funerali e danze.

DA CHIONS

Si fa un gran discorrere di alcuni fatti gravi che sarebbero accaduti in Comune.

E' certo che fu sul luogo la R. Procura e che si sta istruendo formale processo.

Per ora, in attesa dei risultati, acqua in bocca.

Così il *Campanile di S. Vito.*

Friulana derubata a Venezia

Ancilla Crozzoli di 24 anni, da Tramonti (Spilimbergo) si è recata ieri mattina a fare delle spese in Ruga Rialto a Venezia presso una fruttivendola.

Appena si allontanò dalla bottega, si accorse che aveva dimenticato sopra una cesta di frutta il portamonete contenente lire 5.70 più tre lire in rame, avvoltolate in una carta.

Ritornata subito indietro, vide che un individuo aveva già preso dalla cesta l'involto di carta contenente il rame e stava per metterselo in tasca.

La Crozzoli gli si fece dinanzi e dicendogli che quel denaro era suo, se lo fece consegnare. Avuto il rame, la Crozzoli disse che le venisse restituito anche il portamonete, ma l'individuo negò di averlo visto o preso.

Ne nacque un piccolo diverbio e la Crozzoli non potendo riavere il portamonete, si recò all'ufficio di P. S. del Sestiere.

Avuta la sua deposizione, un agente si recò sul luogo ed invitò l'individuo a recarsi all'ufficio, dove continuò a negare ogni cosa.

Egli però fu trattenuto in arresto, perchè dalle indagini susseguenti e dalla accusa diretta della derubata, si presume che esso sia veramente l'autore del furto.

L'arrestato è certo Antonio Santini, di 25 anni, fabbro all'Arsenale, abitante a Castello N. 2939.

In quest'epoca però di abbondanza di poponi ed angurie, il Santini nei giorni festivi, aiuta nella vendita suo cognato, che ha la baracca appunto in Ruga Rialto, di fronte alla fruttivendola dove avvenne il furto.

La fruttivendola è sorella dell'arrestato.

Ragazzo che cade da un albero e muore

Ci scrivono da Maniago in data 20 (ritardata):

L'altro ieri nel vicino paese di Fanna è successa una grave disgrazia.

Verso le 4 pom. un ragazzetto, certo Giacinto Marcuzzo d'anni 8, s'era arrampicato su di una pianta all'altezza di circa 9 metri per raccogliere delle frutta.

Il ramo sul quale esso erasi appoggiato d'un tratto cedette, ed il povero ragazzo cadde da quell'altezza andando, per sfortuna sua, a battere la testa su di una grossa pietra riportando una gravissima ferita.

Raccolto in quello stato miserando fu portato in sua casa dove tre ore dopo, cioè verso le 7 cessava di vivere.

Rico

Teatro Sociale di Udine

Martedì 22, giovedì 24, sabato 26 e domenica 27 ultime rappresentazioni dell'opera in 4 atti

Manon Lescaut

del maestro Puccini.

L'Impresa riceve telegraficamente o per lettera dalla Provincia o fuori ordini per palchi, poltroncine e scanni.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

AGOSTO 22. Ore 8 ant. Termometro 23.2
Minima aperto notte 17.5 Barometro 754
Stato atmosferico: Sereno
Vento: Pressione: Crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 31.8 Minima 20.4
Media 25.51 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

22 AGOSTO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5.7	Leva ore	4.29 p.
Passa al meridiano	12.59.23	Tramonta	—.— a.
Tramonta	6.52	Età giorni	10.6

Concorso a 12 posti di ingegnere di 5ª classe negli Uffici Tecnici di finanza.

E' aperto un concorso per esami a 12 posti d'ingegnere di 5ª classe negli uffici Tecnici di finanza. Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 25 e 26 ottobre prossimo presso il Ministero delle finanze in Roma e presso le intendenze di finanza di Bologna, Cagliari, Milano Napoli, Padova, Palermo e Torino, gli esami orali, qualora vengano riconosciuti necessari dalla commissione esaminatrice si daranno in Roma nei giorni che verranno ulteriormente indicati.

Gli ingegneri che intendono concorrere dovranno far pervenire al segretariato generale del Ministero delle finanze Ufficio centrale Tecnico, non più tardi del *giorno 30 settembre* prossimo, la domanda d'ammissione.

CORTE D'ASSISE

Processo per le banconote austriache false

Udienza ant. del 22

Alle 11 1/4 entra la Corte. La sala è affollatissima.

Il Presidente dice al Tavano che il Comessatti ha confessato tutto.

Tavano. Risponde: Giacchè il Comessatti ha confessato — e l'avrebbe potuto far prima, io ora parlerò.

Non ho conosciuto mai il Secco e non ho mai avuto con lui nessuna relazione. Mi condannino alla morte non m'importa!

Il Presidente: No, no!

Il Tavano poi continua asserendo che il Morgante aveva acquistato dieci banconote false.

Il Morgante allora protesta dicendo che tutto ciò che fu detto dal Comessatti e dal Tavano era falso.

Il Tavano grida: Sì, sì.

Il battibecco fra i due imputati si finisce coll'intervento del Presidente, il quale poscia dà la parola all'avv. Caratti, difensore del Morgante.

Il Tavano però vuol parlare ancora dicendo ch'egli ha altre confessioni da fare. Dopo poche parole sconnesse il Tavano finisce e perciò prende a parlare l'avv. Caratti

Esame di concorso a 40 posti di Vice Segretari di Ragioneria di 3ª Classe nelle Intendenze.

Sono indetti esami di concorso a quaranta posti di vice segretario di ragioneria di 3ª classe nelle intendenze di finanza, i quali esami, per le prove scritte, avranno luogo nei giorni 9, 10 e 11 ottobre prossimo presso le intendenze di finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino, e per le prove orali avranno luogo in Roma nei giorni che saranno stabiliti dalla commissione esaminatrice.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero del tesoro apposita domanda scritta di loro pugno, e con firma autenticata, su carta da bollo da L. 1.20 per mezzo dell'intendenza della provincia di loro residenza, non più tardi del 10 settembre p. v.

Il colera nel comune di Udine

Ieri sera alle 7.30 venne portato nel Lazzaretto Valentino Lodolo, che si trovava a lavorare a Cussignacco.

Da ieri a mezzogiorno a questa mattina vennero denunciati a Cussignacco 4 nuovi casi sospetti: tre uomini ed un ragazzo.

—

Le autorità comunali e governative sono molto parche nel dare informazioni.

Ci pare che questo comportamento non sia lodevole.

Le autorità dovrebbero offrire tutte le informazioni necessarie alla stampa, precisamente affinchè la popolazione non venga messa in ingiustificati allarmi da voci esagerate o completamente false.

Snaturazione della Roggia di Palma

Un avviso prefettizio avverte che il Consiglio Provinciale di sanità nella seduta del 21 c. ha deciso la snaturazione della Roggia di Palma, mediante il gettito nella stessa di sostanze che ne alterano l'odore e il sapore.

La Prefettura avverte le popolazioni dei paese attraversati dalla Roggia in parola o in prossimità alla medesima, situati inferiormente alla città di Udine, che dal giorno d'oggi 22 agosto l'acqua della Roggia stessa sarà quotidianamente snaturata si da essere resa inadoperabile sia ad uso di bevanda, sia di lavacro di persone, sia in fine per la pulitura di erbaggi e degli utensili di cucina ed altro.

Le Autorità Comunali sono tuttavia invitate ad esercitare la più attenta vigilanza perchè persone inconscienti non usino ugualmente di detta acqua. e cureranno che analoghe raccomandazioni vengano fatte anche dal clero.

Per la pubblica sanità

Ci scrivono:

Giacchè il *medico veterinario* sig. Dalan giornalmente si trova sulla piazza per la vendita all'ingrosso delle frutta onde sottoporle a una minuta visita, se sieno più o meno mature e metterle poi in vendita, ci parrebbe cosa assai indicata ch'egli o chi per esso, s'adoperasse anche per una visita nei magazzini contenenti cocomeri (*angurie*) dappoichè si vedono vendere di quelli che di certo fanno venire il..... prima dell'ora.

Pauroso

Bollettino

delle malattie infettive nella prov. di Udine redatto ed illustrato per cura dell'ufficio sanitario provinciale del mese di luglio 1893:

Vajuolo casi 5 (in giugno anche 5). La malattia era completamente cessata nella nostra provincia fino dalla metà circa di giugno, e fu dopo la metà dello scorso luglio che un operaio di Arzene reduce dalla Rumania, malato di leggerissimo vajoloide, comunicò la malattia ad altri 4 membri della sua famiglia, due dei quali presero anzi un vajuolo assai grave. Le energiche misure precauzionali prese dall'autorità sanitaria locale e provinciale confinarono agevolmente l'infezione alla sola casa colpita, tanto che in seguito nessun altro individuo ad Arzene ebbe ad ammalarsi di vajuolo e vajuoloide.

Morbillo casi 844 (in giugno 1219). L'epidemia può dirsi nella sua fase decrescente. I distretti maggiormente colpiti nel luglio furono quelli di Cividale, Udine e Tarcento. Dappertutto però la malattia si mostra ora con sintomi abbastanza. In qualche comune, colle solite misure precauzionali di isolamenti ben fatti ed accurate disinfezioni, si riuscì anche ad arrestare il male fino dai suoi primi casi. Meritano lode a tal proposito, fra gli altri, per le eccezionali condizioni di luogo, il Sindaco e l'ufficiale sanitario di Venzone.

Scarlattina casi 22 (in giugno 50). Anche questa malattia è in decrescenza in provincia di Udine. Il maggior numero di casi, cioè 10, in luglio si ebbero a Pra[illegible] precisamente nelle due frazioni molto infette di Barco e Zattina, dove non fu più possibile isolare il male perchè troppo diffuso. Si riuscì per altro a salvare i comuni limitrofi, nonchè le altre frazioni di Pravisdomini. In questi luoghi qualche caso che aveva cominciato a far capolino fu trattato coi metodi regolarmente adottati dall'autorità sanitaria provinciale e l'esito fu dei più brillanti. Attualmente anche in Barco e Zattina, per mancanza di ulteriori elementi attaccabili, l'epidemia da più di 20 giorni è cessata e in tutta la provincia al momento in cui scriviamo si contano non più di 7 casi di scarlattina.

Tifo addominale casi 23 (in giugno 25). Si tratta di casi quasi tutti isolati, che non ebbero seguito, distribuiti in ben 13 diversi comuni, ciò che dimostra una volta di più come i provvedimenti diretti ad impedire la diffusione del male nei singoli paesi vengano messi in pratica sempre più seriamente. Difatti mentre in giugno con 5 centri d'infezione per particolari ragioni si ebbero 25 casi, in luglio con 13 centri se ne ebbero solo 23. Ciò vuol dire che sebbene cresciuto il pericolo, l'attività dimostrata nelle misure preventive valse a render minore il danno finale. Ciò naturalmente, vista la analogia pel modo di diffusione dell'ileotifo col colera, ci fa ragionevolmente sperar molto bene anche pel caso di una eventuale invasione colerica. I nostri medici già abituati a questo genere di provvedimenti in causa delle altre malattie infettive, troveranno ancora più facile l'attuarli nei casi di colera, dove certo non verrà meno per loro l'appoggio così della pubblica opinione, come delle autorità locali e provinciali.

Difterite e crup casi 55 (in giugno anche 55). I comuni maggiormente colpiti furono Forni di Sotto con 5 casi e Rigolato con 8, in Carnia. Gli altri casi erano quasi tutti distribuiti in vari comuni dei distretti di Udine e specialmente di Palmanova. Se ne contarono 8 casi a Gonars, 6 a San Giorgio, 3 a Bicinicco e 3 a Porpetto, poi 4 casi ad Udine e 7 a Pavia d'Udine. Nel corrente mese di agosto invece, stando alle notizie almeno finora pervenute all'Ufficio sanitario prov., anche questa malattia tenderebbe molto sensibilmente a decrescere.

Febbre puerperale nessun caso (in giugno 2).

In qualche comune della provincia si notarono in luglio parecchi casi di *dissenteria sanguigna*.

Nel complesso per altro bisogna riconoscere che le condizioni sanitarie, per rispetto alle malattie infettive, nel mese di luglio scorso sono di molto migliorate in confronto col precedente giugno. E di ciò dobbiamo tanto più mostrarci contenti se consideriamo che questo stato di miglioramento accenna a continuare nel mese di agosto.

Il medico provinciale, in causa di malattie infettive, nello scorso luglio fece una sola ispezione ad Arzene pel vajuolo; altre 3 ispezioni poi ebbe a farle a Montereale Cellina, Palazzolo dello Stella e Pozzuolo del Friuli per casi sospetti di colera, in ognuno dei quali per altro, o col solo esame dei malati o colle successive indagini microscopiche e bacteriologiche condotte dal prof. Pennato, riuscì facile escludere con sicurezza il vero colera asiatico.

L'Inno nazionale germanico

Scrivono alla *Gazzetta di Treviso*:

« L'inno inglese: *God save the king* oltre ad essere inno nazionale dell'Inghilterra lo è anche della Germania e della Svizzera; quest'ultima anzi lo canta sulle parole *Rufst du, mein Vaterland, ecc.*

In tutte le edizioni detto inno porta il nome dell'illustre musicista G. F. Haendel, ma è invece opera di Giambattista Lulli, celebre maestro italiano nato a Firenze nel 1633 morto a Parigi nel 1687.

Questa rivendicazione a favore del musicista italiano è dovuta all'illustre musicologo Teodoro Nicard.

Egli scrive:

« L'aria nazionale inglese: *God save the king*, fu composta da Lulli e la si cantava a Saint-Cyr allorchè, nei giorni di festa, Luigi XIV metteva piede nella cappella reale « *Dio salvate il Re!* » così cantavano in quel momento i giovani collegiali. Haendel fu quegli che contribuì a diffondere quest'inno in Inghilterra. »

La composizione del Lulli non è certo l'ultima gemma della corona del nostro celebre maestro, il quale diede alla Francia un teatro melodrammatico fondato su incrollabili basi. »

—

Da parte nostra aggiungiamo che il cosidetto inno germanico è più propriamente l'inno della Casa Reale di Prussia.

Il vero *Inno Nazionale germanico* è la *Wacht am Rhein* (la guardia al Reno) il bellissimo inno che affratella tutti i tedeschi dovunque si trovino.

Fu la *Wacht am Rhein* che venne suonata e cantata fino nei più piccoli villaggi della Germania all'annunzio della vittoria di Sedan, e fu suonata da 12 bande all'ingresso trionfale dell'imperatore Guglielmo a Berlino, nel 1871, dopo la guerra con la Francia.

Un particolare: *Die Wacht am Rhein* è proibita nell'impero d'Austria.

Non potrebbe la nostra brava banda cittadina farci sentire questo inno che non è soltanto d'occasione, ma ha pure molto valore musicale?

Ambulatorio chirurgico-ginecologico

Il dott. Luigi Rieppi dà consultazioni gratuite per i poveri per malattie chirurgiche — per malattie di donne — e degli organi orinari al suo ambulatorio in via Calzolai n. 8 ogni giorno dalle una pom. alle due eccettuate le domeniche, consultazioni speciali dalle ore 11 ant. alle 12.

Da vendersi in Tarcento

Corpo di fabbricati in Via Sottocenta all'anagrafico N. 63 in Mappa al N. 40 *b* 42 43-4053-25-27 *a*-27 *b*-4050 *b*-41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica del paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, fabbricato interno ad uso abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere. Vaste cantine, scuderie, con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale e industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta Casa pure in Via Sottocenta all'anagrafico N. 59 per uso commerciale e per abitazione (in Mappa al N. 15-16).

Altra casa in Via Sottocenta all'anagrafico N. 57 in Mappa al N. 18 con sottostante negozio e con piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e pelle trattative alla Commissione liquidatrice della Ditta G. fu G. Armellini presso la Banca Popolare Friulana, Udine.

Arresto

Questa mattina gli agenti di città verso le ore 7 1/2 in piazza dei frutti venne arrestato certo Zabeo Pietro, fu Michele d'anni 20 fabbro, nato e domiciliato a Venezia, senza fissa abitazione, per oziosità vagabondaggio, privo di mezzi e recapito.

Teatro Sociale

Questa sera ha luogo al *Sociale* la serata d'onore di quella distintissima artista che è la signorina *Corsi*.

Siamo certi di vedere affollatissimo il teatro.

Telegrammi

Dimostrazioni al Re alla Maddalena

Il Re a Caprera

Maddalena, 21. Iersera numerose barche con piacevoli musiche girarono attorno al *Savoia* applaudendo al Re, a Casa Savoja, al Principe Enrico.

Le case sono imbandierate e illuminate.

Alle 5 di stamane il Re e i Principi di Napoli ed Enrico di Prussia visitarono le fortezze di Caprera e la tomba di Garibaldi, ricevuti da Menotti Garibaldi.

Nell'*album*, esistente nella camera mortuaria, apposero le loro firme.

Le navi ed i forti fecero le salve.

I Principi tornarono sul *Savoia* alle ore 11.

Il Re accompagnato dai principi, da Raechia e dai seguiti sbarcò sulla banchina in Piazza Umberto 1 alle 2 pom. Una compagnia di fanteria con musica rendeva gli onori. Il Re si intrattenne coi molti veterani di marina che, schierati facevano ala, mentre la popolazione gli faceva un entusiastica dimostrazione.

Il Re e i Principi visitarono il forte della Guardia Vecchia, ove si fecero alcune esercitazioni di tiro.

Il Re e i principi fecero un giro dell'estuario a bordo del *Rapido* poscia si recarono nella chiesa parocchiale ad osservare i candelabri d'argento che Nelson regalò nel 1795.

Stasera pranzo a bordo del *Savoia*. Vi intervennero Menotti Garibaldi e le autorità.

Vivo entusiasmo.

Il Re incaricò il prefetto di ringraziare per l'accoglienza ricevuta.

Elezioni in Francia

Parigi, 21. Secondo una statistica ufficiale, i risultati delle elezioni e questo: Eletti 312 repubblicani, 30 radicali socialisti, 13 *rallies*, 56 conservatori. Sonvi 155 ballottaggi. Mancano i risultati di 15 collegi.

I repubblicani guadagnano 63 seggi; la maggior parte dei ballottaggi sono favorevoli ai repubblicani,

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 agosto 1893

	21 ag	22 ag
Rendita		
Ital 5 % contanti	93.85	93.—
» fine mese agosto	93 90	93.05
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	97 —	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	314.—	314.—
» Italiane 3 %	291.—	290.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	494.—	494.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1240.—	1240.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	260.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	650.—	623.—
» » Mediterranee	524.—	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	100.—	111.—
Germania »	136.—	138.—
Londra »	27.95	28.10
Austria e Banconote »	220.50	222.—
Napoleoni »	21.99	22.00
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.20	84.25
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Treni speciali della Tramvia per comodità del pubblico

La Direzione della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele ha disposto, che in tutte le domeniche ed altri giorni festivi, sieno riattivati, come per il decorso anno, i seguenti treni:

Partenza da Udine P. G. alle ore 3.50 pom., arrivo a Fagagna alle 4.40 pomeridiane.

Partenza da Fagagna alle ore 4.45 pom., arrivo a Udine P. G. alle 5,35 pomeridiane.

Partenza da Udine P. G. alle ore 8 pom., arrivo a S. Daniele alle 9.20 pomeridiane.

Partenza da S. Daniele alle ore 8.20 pom., arrivo a Udine P. G. alle 9.40 pomeridiane.

Udine, 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.